



IL PEPERONCINO ROSSO

VOCIFUORIDALCORO

PERIODICO
D'INFORMAZIONE
CHE ESCE QUANDO DEVE
copia gratuita

ANNO XV n. 01
FEBBRAIO 2019

**Non chiederti cosa
può fare il tuo paese
per te, chiediti cosa
puoi fare tu per il tuo
paese.**

J. F. KENNEDY

Siamo in buone mani

Giovanni Tedone è stato nominato Capo Gruppo del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta (CISOM) di Foggia. È un orgoglio per Trinitapoli



Ed io pago!!!

Dal prossimo 16 marzo i cittadini riceveranno gli avvisi di pagamento della TARI. La somma sarà diluita in 5 rate bimestrali, tanto per "alleggerire" l'aumento della tassa del 40%

ANNAMARIA TARANTINO

La stampa ci informa che la *Guardia di Finanza* sta procedendo ad una nuova indagine che vede coinvolta anche la nostra Amministrazione. Si andrà a verificare quanto la società SIA possa esser stata fortemente condizionata da scelte "discutibili" che hanno contribuito ad arrecare importanti danni finanziari alla stessa, con una ipotesi di *fallimento indotto*, a causa di "una gestione liquida e leggera" degli ultimi anni. Le conseguenze economiche negative della privatizzazione del servizio, prima svolto dalla SIA, sono state immediate: nel 2019 la tassa sui rifiuti (TARI) subisce un rincaro del 40%.

A breve, dal prossimo 16 marzo, riceveremo gli avvisi di pagamento della tassa sui rifiuti. La somma sarà divisa in 5 rate bime-

strali, tanto per "alleggerire" l'impatto sulle nostre tasche.

Negli ultimi anni il costo del servizio di raccolta rifiuti è cresciuto in modo vertiginoso. Dall'anno 2016 sino al 2019, cioè in appena 3 anni, la tassa è cresciuta del 62% e cioè da € 1.464.824 a € 2.360.343. **Tutto ciò senza una strategia, senza un progetto chiaro sul futuro del servizio di N.U., vivacchiando alla giornata.** Non vi è traccia di alcun impegno per ridurre i costi del servizio; per esempio non ricaviamo nulla nemmeno dalla vendita dei rifiuti differenziati pregiati (carta, alluminio, plastica, vetro).

Al danno economico si aggiunge la beffa del disservizio che peggiora ogni giorno di più. Persino la distribuzione delle buste si svolge con code interminabili, sin dall'alba, da parte dei cittadini. Ben misera, infine, la

condizione degli operatori ecologici, che hanno perso la garanzia di un impiego stabile.

Ma ciò che rende più intollerabile questa gestione del servizio è la **disinvoltura** con cui vengono scaricati i costi sui cittadini. Nella TARI 2019 sono calcolati degli elementi di costo ingiustificati così come sono stati inseriti altri che non dovrebbero affatto essere scaricati sui cittadini. Davanti alle vivaci contestazioni dei consiglieri di opposizione, nel Consiglio Comunale del 28 dicembre 2018, l'assessore Emanuele Losapio ha candidamente dichiarato che hanno manipolato e gonfiato i costi del servizio su **suggerimento** del Revisore che avrebbe detto: "Fate attenzione, caricate di più per trovarvi bene!!!".

Il Bene, ovviamente, degli assessori e non dei cittadini.

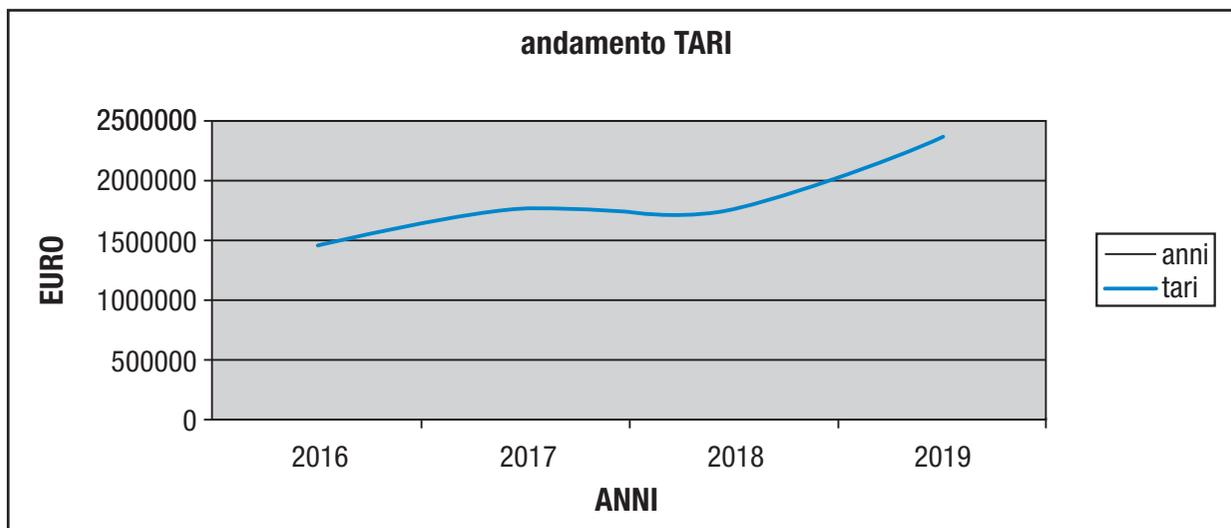
anni	tari
2016	€ 1.464.824,06
2017	€ 1.759.963,92
2018	€ 1.748.431,92
2019	€ 2.360.343,01

Esempio di aumento TARI 2019

Famiglia di 4 componenti con abitazione di 100 mq passerà da pagare
→ € 344,00
a pagare
→ € 478,00

Votazione in Consiglio Comunale aumento TARI 2019

Contrari: BARISCIANO - PICCININO - MINERVINO - TARANTINO
Assenti: MARRONE - MARCELLINO
A favore: DIFEIO - ORTIX - IANNELLA - TEDESCO - LOSAPIO - PATRUNO - TIRITIELLO - DI MOLFETTA - PESCHECHERA - DE LILLO - ALBORE



Peccato il ritardo?!?

È da settembre scorso che tutti i bambini disabili attendevano che il Comune di Trinitapoli avviasse l'assistenza specializzata nelle scuole

ANNAMARIA TARANTINO

Il gravissimo disservizio non è stato accettato da due genitori che, alla fine del primo quadrimestre, hanno presentato ricorso al Tribunale di Foggia per la cessazione immediata del comportamento discriminatorio, ordinando al Comune di Trinitapoli di approntare e nominare un assistente all'autonomia ed alla comunicazione non solo per l'anno scolastico in corso, ma anche per gli anni successivi dal primo giorno di scuola fino all'ultimo; e condannare il Comune di Trinitapoli al risarcimento del danno non patrimoniale da condotta discriminatoria.

A nulla sono valse le

interrogazioni in Consiglio comunale, mesi addietro, per sollecitare l'avvio del servizio indispensabile per la frequentazione della scuola da parte dei minori disabili, ma appena la pagina facebook di **Trinitapoli del Cuore** ha reso pubblica la vicenda, sono bastate poche ore per far partorire la determina di affidamento diretto ad una cooperativa e consentire l'avvio immediato dell'assistenza scolastica ai disabili.

Questa è la prova che il servizio è partito con tanto ritardo per la insensibilità della vice sindaco.

Costei, anziché ammettere l'errore e chiedere scusa, si è giustificata riducendo il problema a "peccato il ritardo" pur non trascurando di definire

"pretestuosa polemica" la mia interrogazione con cui da mesi era stata sollecitata ad attivarsi. È intollerabile che i genitori dei bambini disabili siano stati costretti dalla inettitudine dell'assessore a rivolgersi alla magistratura.

Invitiamo la vice sindaco e tutta l'amministrazione ad interessarsi dei bisogni reali e quotidiani di tutti i cittadini e dei bambini in particolare e a non perdere tempo nell'illudere i gonzi che sarebbero stati capaci di portare il mare a Trinitapoli allungando il Porto-Canale di Margherita di Savoia.

Vada un plauso ai genitori dei bambini disabili che hanno avuto il coraggio di reagire all'inerzia della amministrazione. 

Anche Trinitapoli ha il governo del "CAMBIAMENTO"

Il Movimento 5 Stelle fa scuola a Trinitapoli. L'ex vice sindaco **Andrea Minervino** si è opposto alla vendita del Mercato di Via Pisa ed in quattro e quattr'otto, come il comandante **De Falco**, è stato allontanato dalla giunta e sostituito dalla dottoressa

Maria Grazia Iannella nella carica di vice e dall'avvocatesse **Antonella De Lillo** nella delega all'Agricoltura e alle Attività Produttive. Nel nuovo linguaggio del "cambiamento" la veloce cancellazione del ribelle viene spiegata in un mani-

festò con l'esigenza impellente di "rimodulare la giunta comunale per continuare quella Rinascita di cui la nostra città ha bisogno". Dopo 7 anni nessuno si era accorto che stesse rinascendo qualcosa in paese. Deve essere un parto difficile! 

E la chiamano Rinascita!

L'amministrazione in carica ha ricevuto dalle precedenti amministrazioni comunali un'eredità immobiliare di enorme valore che rischia di dissolversi per incuria e per l'assenza di un programma a lungo termine. Si vive alla giornata senza una chiara ed efficace idea di utilizzazione di immobili pubblici che potrebbero di-

ventare il volano di attività sociali, culturali ed economiche. L'ex macello ha avuto negli ultimi 30 anni una serie di finanziamenti per una molteplicità di destinazioni fallimentari (laboratorio tipografico, ludoteca, museo della civiltà contadina, alloggi per disabili), così come il parcheggio delle caravan con piscina, il carcere, l'ampio locale nei pressi

dell'UNRRA CASAS finanziato per farne un centro sociale per anziani (ora dato in comodato a due associazioni) e l'ormai famoso mercato di via Pisa che si preferirebbe vendere a privati piuttosto che destinare ad attività pubbliche. Ma forse ha ragione Mimino quando dice che se un contadino fa morire le piante deve cambiare mestiere. 

Notizie dal Palazzo

di Antonietta D'Introno

Una civetta, piccioni fantasma e un agronomo "specializzato"

Un cipresso di 20 metri che cresce rigoglioso nel cimitero di Trinitapoli ha rischiato di essere "morto e sepolto" come i defunti ai quali faceva ombra da tanti anni. Un cittadino aveva segnalato all'ufficio comunale all'agricoltura che in autunno il maestoso cipresso spargeva per terra foglie, aghi e piccole pigne rotonde ed inoltre ospitava una famiglia di piccioni. Immediatamente un agronomo "specializzato" del Comune è intervenuto e ne ha decretato l'abbattimento oltremodo sorpreso e preoccupato per queste "stranissime" cadute autunnali di foglie nonché per l'arroganza dei piccioni che avevano occupato la cima dell'albero senza chiedere il permesso. La Legambiente dopo aver valutato queste "stranezze" con l'aiuto di un agronomo forestale (non specializzato) ha diagnosticato l'ottima salute dell'albero ed ha salutato la civetta in cima che normalmente sceglie i cipressi come suo habitat. In merito ai piccioni, che invece scelgono le rocce o i tetti come dimora usuale, si è concluso che forse il cittadino e l'agronomo "specializzato" hanno scambiato per piccioni i fantasmi del cimitero. La civetta è ancora sul cipresso in attesa delle scuse di coloro che la volevano sfrattare, abbattendo la sua casa.

Troppo geniale per capirlo!

Deve esserci al Comune qualche "genio delle strade" che decide la direzione dei segnali stradali per far divertire i cittadini a girare in paese una volta in un senso e un'altra volta nel senso contrario come è successo in via Margherita nei pressi dell'Auditorium. È sicuramente lo stesso genio che, secondo una logica che i poveri mortali non possono comprendere, ha anche deciso di costruire due "ROTONDINE", due rotatorie giocattolo, all'incrocio del viale della stazione e verso via Mattarella che solo macchine di piccola cilindrata riescono ad aggirare. Forse lo si capirà bene solo quando qualche camion, autobus o furgonato andrà a sbatterci contro!

Rapporto Legambiente sui Comuni Ricicloni, Trinitapoli tra "gli indifferenti"

Sono 55 i comuni premiati per essersi distinti per le percentuali di raccolta differenziata.

Mentre sono solo 35 i Comuni in Puglia che sono stati definiti "Gli Indifferenti", ovvero le amministrazioni che nel 2017 non hanno raggiunto il 10% di Raccolta differenziata o non hanno effettuato alcuna registrazione sul Portale Ambientale della Regione Puglia.

Questo risultato produrrà imminenti conseguenze sulle tasche dei trinitapolesi nel calcolo della TARI 2019 per l'applicazione della #ecotassa.

Sul caso "Diciotti" Gino Strada contro Salvini: "Sottrarsi alla giustizia è antidemocratico"

Un comunicato su facebook di Gino Strada seguito dai commenti fasciodimaioleghisti della nuova "intelligenza" del web



GINO STRADA

Il caso Diciotti agita e non poco le acque dell'esecutivo e della maggioranza. Movimento Cinque Stelle e Lega dovranno affrontare un grande banco di prova che riguarda proprio il voto sull'autorizzazione a procedere chiesta su Matteo Salvini da parte del Tribunale dei Ministri. E così il fondatore di **Emergency** chie-

de che il leader della Lega venga processato e che dunque affronti le accuse su quanto accaduto lo scorso agosto per il caso **Diciotti** nel porto di Catania: "Chiunque sia accusato di avere commesso un reato, perché un reato sicuramente è stato commesso, deve essere processato. Il gioco di sottrarsi al giudizio della magistratura è profondamente antidemocratico", ha affermato Gino Strada.

A questo punto però

Strada sposta il mirino sull'intero governo: "Se è stata una scelta politica se ne assumano, insieme con Salvini, la responsabilità, si facciano processare tutti. Non è che quando si dice 'è una scelta politica' diventa lecito tutto - sottolinea - Anche le deportazioni sono state una scelta politica, tanto che furono fatte delle leggi". Infine il fondatore di **Emergency** punta il dito anche contro il premier Giuseppe Conte che più di una volta ha sottolineato la sua vicinanza al vicepremier in questa vicenda affermando che quanto accaduto a bordo della Diciotti è responsabilità anche dell'intero esecutivo: "La cosa che fa impressione è che il presidente del consiglio dica che non è immunità. Cos'è? Trovi un'altra parola per definirlo".

* * *

Dio li ha fatti e Dio li ha accoppiati....

(commenti copiati da Facebook)

Stefano751
Lun, 04/02/2019

Salvini fa bene a non autorizzare nessun processo perché la giustizia italiana è ingiusta. Il giustizialismo è la via che seguono coloro che non sanno fare opposizione e utilizzano la giustizia in maniera strumentale per ritornare al governo dopo la batosta elettorale. (n.d.r. perché, allora, ha fatto attraccare la *Sea Watch* a Catania, e non a Siracusa, dove non aveva gli amici giudici?).

Lun, 04/02/2019

Contestare un governo eletto è antidemocratico, lei lo fa tutti i giorni sia più coerente

e taccia! Io davo soldi all'unicef adesso se li scordi (n.d.r. quindi siamo tutti fuorilegge?)

Gianfranco Robe...

Lun, 04/02/2019

Il medico Gino Strada, collega della Kyenge, è corto di cervello, però ha la testa dura, perché non ha ancora capito che sta contestando non solo il Governo, ma la tripartizione dei poteri, dunque tutte le carte costituzionali di tutti gli Stati, esclusa la Repubblica delle banane, da cui proviene. (n.d.r., il Gianfranco Robe, invece, proviene dalla Padania del nord!).

Ballata amara del popolo dei bar

Se vince quello del popolo dei bar, quello con la voce forte, quello che lui sa tutto, tutto ha compreso e tutto promesso di sistemare, di acconciare, di provvedere, quello della provvidenza dei bar, quello che un giorno ti ritrovi in guerra con la Francia, quello che scatena le armate contro la Germania, quello del tifo, dello stadio, quello che poi ti ritrovi i pulcinella sui giornali, gli arlecchini mascherati da statisti, le macchiette che sono solo macchinette brave a sputare gaffes e risentimento e vuoto spinto, tanti alberti sordi al meglio della rappresentazione, quelli del bar che ci spingono all'abisso, quelli del bar che le sparano più grosse, quelli però coi muscoli, le idee chiare, con il loro bravo gregge di muscolosi, di palestrati delle idee, quelli che hanno capito tutto, quelli che è meglio dargliele le armi, quelli che: è meglio se affogano nel mare, che il mare è un cimitero silenzioso e non ci sono sensi di colpa tra le onde, quelli dei bar con le divise, quelli che prima i coleotteri, e gli scarafaggi siano messi a morte in nome del popolo dei bar, quelli che spaccano tutto, quelli che niente libri, che la vera, la tosta università della vita è la strada, nella lotta, nello starnazzare al complotto, nell'abbaiare alle nuvole e ai pericoli della saggezza e delle competenze, quelli che un giorno saranno messi a morte, appesi a testa in giù, dal popolo dei bar.

Paolo Polvani

RESTIAMO UMANI!

Come è potuto succedere che in Europa ci siano stati stermini programmati scientificamente? Di trovarsi dentro un baratro di brutalità e orrore?

È successo.

Giorno dopo giorno.

Perché l'essere umano ha deciso di girarsi dall'altra parte.

Oggi il razzismo, la violenza e l'indifferenza ci stanno spingendo sull'orlo di un altro baratro.

Possiamo chiamarli, a seconda delle epoche, "barbari", "ebrei", "zingari", "migranti", "poveri", "ultimi".

Per qualcuno sono solo "numeri".

E invece sono tutti esseri umani, con i nostri stessi diritti.

Se non cominciamo a reagire e a resistere a questa disumanità dilagante, un giorno dovremo rendere conto di tanta sofferenza e di ancora tanti morti.

I sindacati contro la manovra di governo: "il vero cambiamento siamo noi!"

Una fiumana di persone indignate ha sfilato a Roma per chiedere al governo di lasciar perdere le dichiarazioni di "distrazione di massa" e di considerare il LAVORO l'unica vera priorità



Marta D'Ambrosio e Franco Carulli alla manifestazione di Roma salutano i compagni con il pugno alzato

FRANCO CARULLI

C'è qualcosa che si muove nel panorama politico italiano e che non è solo la progressiva erosione dei consensi del Movimento 5 Stelle in favore della Lega. La vera novità è che si sta affermando una grande ri-

chiesta di ricostruire il pensiero e la politica di sinistra. Un pezzo di questo Paese vorrebbe avere la rappresentanza politica che da troppo tempo non ha.

La manifestazione che CGIL, CISL e UIL hanno organizzato a Roma il 9 febbraio è stato un evento che in Italia non si vedeva

da parecchi anni. Piazza San Giovanni non è riuscita a contenere la fiumana di persone che vi confluiva e molte di loro hanno dovuto ascoltare gli interventi di Landini e degli altri segretari restando nelle strade contigue. Chi era presente ha potuto respirare un clima completamente diverso da quello rassegnato che si percepiva negli ultimi tempi dentro le forze politiche e sociali riconducibili alla sinistra. Le discussioni, che si tenevano tra chi si incontrava lungo il corteo e nei capannelli che si formavano nella piazza, erano appassionate e davano la misura dell'attivismo che si sta sviluppando nei territori per cercare di mettere in campo una vera politica di cambiamento per il riscatto delle classi sociali che stanno subendo la crisi economica e le ingiustizie sociali.

"Il vero cambiamento siamo noi" ha detto Landini dal palco spiegando che le politiche del governo a cui stiamo assistendo non faranno altro che peggiorare la condizione di disagio che si sta vivendo nel Paese. In particolare ha accusato il governo di utilizzare il sentimento della paura per mettere in competizione lavoratori italiani e lavoratori immigrati mentre l'unica competizione che bisognerebbe incentivare è quella tra aziende che investono e innovano e altre che invece fanno profitti attraverso la compressione dei diritti dei lavoratori.

Parlando poi del reddito di cittadinanza, Landini ha detto che si tratta di un provvedimento confuso perché prefiggendosi di affrontare insieme la lotta alla povertà e le politiche per il lavoro non risolve

nessuno dei due problemi. Occorrerebbe invece tenere distinti i due obiettivi e gli strumenti per raggiungerli: se si vuole creare lavoro ci vorrebbe un grande piano di investimenti pubblici e privati mentre per combattere la povertà occorrerebbe rafforzare lo stato sociale, difendere e progettare quella che Landini ha chiamato 'infrastruttura-

reso possibile una così grande manifestazione, ha tenuto a precisare che la piattaforma di CGIL, CISL e UIL non è frutto d'improvvisazione di un capo carismatico ma è stata costruita negli ultimi mesi attraverso una serie di assemblee in cui quadri sindacali e lavoratori si sono confrontati democraticamente.

Oggi viviamo un mo-



zione sociale" e non tagliare i fondi per la scuola, la sanità, i trasporti e per tutti quei beni pubblici grazie ai quali i cittadini possono trarre vero reddito e riscatto sociale. Il governo invece restando nel solco di quelli precedenti, anziché creare uno spazio pubblico in cui tutti si possano sentire protetti continua con la politica dei bonus.

Landini, nel ringraziare tutti i lavoratori che hanno

mento difficile, confuso, che ci espone al rischio di pericolose derive. Ma il popolo di piazza San Giovanni fan ben sperare. È vero che sui media e nell'immaginario di molti quel 'popolo' pacifico e democratico quasi non esiste. Pur tuttavia c'è ed esibisce una civiltà e una speranza democratica a fronte delle urla sguaiate di chi ha paura e non riesce proprio a nutrire speranze collettive.



Svelato il trattato Italia-Niger: apre un nuovo mercato bellico

Asgi, Cil e Rete Disarmo rivelano i contenuti dell'accordo stipulato nel 2016 dal Governo Gentiloni e avallato dal governo Conte. Addestramento per il controllo delle migrazioni, ma anche «acquisizione di prodotti per la difesa»

LUCA LIVERANI
Pubblicato su Avvenire.it
Giovedì 7 febbraio 2019

L'accordo militare segreto Italia-Niger - promosso dal governo Gentiloni nel 2017 e avallato dal governo Conte - è generico, poco trasparente e pieno di vulnus giuridici e democratici. Soprattutto, equipara di fatto un paese subsahariano ai partner Nato, vanificando i possibili paletti della legge 185 su future esportazioni di armi italiane. Una procedura disinvolta, adottata di frequente negli ultimi anni - eclatante il caso Somalia nel 2013 - che già nel 2005 veniva denunciata dall'allora senatore ed ex ministro della Difesa, Sergio Mattarella. **Un trattato che dichiara esplicitamente tra i suoi obiettivi quello dell'esportazione di armi:** «Ricerca e sviluppo, supporto logistico ed acquisizione di prodotti e servizi per la difesa».

A rivelare il contenuto del trattato militare, stipulato il 26 settembre 2017 tra Roma e Niamey per la gestione dei flussi migratori e della sicurezza, sono l'Associazione studi giuridici sull'immigrazione (Asgi), la Coalizione italiana per le libertà e i diritti civili (Cild) e Rete disarmo. Dopo l'annuncio



dell'intesa con Niamey l'allora governo Gentiloni, adducendo ragioni di sicurezza e interessi bilaterali, si era rifiutato di renderne noti i contenuti. La legge però riconosce ai cittadini il diritto di conoscere i testi degli accordi internazionali. Grazie a un accesso civico, Asgi e Cild hanno presentato istanza al Tar del Lazio per conoscere il contenuto del trattato, così come le due lettere inviate dal Niger all'Italia. Sul primo, le organizzazioni hanno ottenuto ragione dal Tar, che ha ordinato alla Farnesina la consegna del documento. Per le lettere, il Tar ha detto no: mancherebbero gli estremi per accogliere l'istanza.

Almeno tre gli aspetti problematici. Il primo punto di criticità dell'accordo riguarda la forma: poca trasparenza, scarso controllo democratico su accordi ratificati

solo successivamente (e più o meno a scatola chiusa) dal Parlamento. L'accordo redatto in forma semplificata «ne ha permesso l'attuazione prima che arrivasse il via libera del Parlamento», denuncia **Francesco Vignarca**, coordinatore di Rete Disarmo. Il trattato ad oggi non è ancora entrato in vigore, ma di fatto ha già provocato «l'invio in Niger di circa 20 militari italiani, sui 470 previsti prima che le Camere lo approvassero, o semplicemente conoscessero la natura della missione». Un modo, dicono gli esperti, per aggirare l'articolo 80 della Costituzione che, per gli accordi internazionali, prevede il sì del Parlamento. Il testo dell'accordo poi «è costituito da appena 8 pagine, quindi è poco dettagliato, un "copia-incolla" di trattati precedenti» che «lascia spazio a elementi non pertinenti». Un esempio? «Questo accordo prevede l'«accesso di navi», ma il Niger non ha neanche le coste»: in mezzo al Sahara, senza sbocco sul mare.

Il secondo punto di criticità dell'accordo con Niamey è nel suo carattere promozionale di sistemi di arma italiani: «Sembra si voglia aprire

una cooperazione industriale, peraltro monodirezionale - avverte **Gennaro Santoro**, legale di Cild - sfruttando un accordo nato invece per la gestione dei flussi migratori e la sicurezza». Una «cooperazione industriale» tra due Paesi (di cui solo uno è produttore di armi) che si traduce in un viatico per le esportazioni. Si comincia «con la donazione di sistemi d'arma dall'Italia al Niger», primo passo per far conoscere sistemi italiani. Così si apre un canale per «acquisizione di ricambi, per la manutenzione e - un domani - per l'acquisto dei mezzi già "provati" gratuitamente. Era successo con l'Albania, di recente con le motovedette donate alla Libia, anche se per uso non strettamente militare. Ma perfino, negli anni scorsi, con l'invio mezzi blindati a Gibuti, lo staterello incastato nel Corno d'Africa,

come la vicina Somalia ha previsto la cessione, nel 2015, di veicoli multiruolo. Il tutto ratificato dal Parlamento a cose fatte, solo nel 2016.

Il terzo punto di criticità dell'accordo è nella sbrigativa equiparazione ai paesi Nato di stati africani o mediorientali. Un modo per «bypassare» le maglie, in realtà sempre più forzate, della legge 185/90 sulle esportazioni di armi. **L'allarme arrivò già il 3 maggio 2005 dal senatore Sergio Mattarella** - ministro della Difesa dal 1999 al 2001 - durante il dibattito sull'accordo con l'Algeria: «Le questioni sono, in primo luogo, l'interpretazione degli accordi che di fatto aggira, disapplicandole, le normali procedure di controllo della legge 185», diceva con chiarezza Mattarella. Quindi, proseguiva, «l'equiparazione di qualunque altro paese ai paesi che

LO SAPEVI CHE

Dal nostro Paese continuano a partire carichi di bombe aeree per rifornire la Royal Saudi Air Force. Esiste un accordo di cooperazione militare sottoscritto dall'Italia con l'Arabia Saudita (firmato nel 2007 e ratificato con la Legge 97/09 del 10 luglio 2009) che prevede un rinnovo tacito ogni 5 anni, e grazie al quale si garantisce una via preferenziale di collaborazione tra i due Paesi in questo settore, comprese le forniture di armi.

La legge italiana 185 del 1990 che regola questa materia afferma, però, che le esportazioni di armamenti sono vietate non solo come è già automatico verso le nazioni sotto embargo internazionale ma anche ai Paesi in stato di conflitto armato e la cui politica contrasta con i principi dell'articolo 11 della Costituzione della Repubblica.

dove peraltro le Forze armate italiane hanno dal 2013 una base militare. E proprio nel 2013 un accordo con uno stato problema-

fanno parte della Nato o dell'Ue», con i quali l'Italia «non avrà più in questa materia un rapporto speciale».

Aiutiamoli a casa loro!

Una modalità ipocrita e cinica di aiutare i MIGRANTI a casa loro: «esportare armi». L'Italia produce ed esporta materiale bellico di grande qualità. Nei trattati, per aggirare la legge 185/90 che lo vieta viene scritto: «acquisizione di prodotti e servizi per la DIFESA».



Chi applaude Salvini, non conosce il Decreto "Sicurezza"

Il Decreto Sicurezza smantella il sistema di accoglienza. I rifugiati che non rientrano nella casistica stabilita perdono la possibilità di essere ospitati nelle strutture di accoglienza per finire in strada

ANTONIETTA D'INTRONO

L articolo 1 abolisce la concessione di un permesso di soggiorno per motivi umanitari. Finora la legge consentiva alle questure di concedere un permesso per motivi umanitari ai cittadini stranieri che presentavano "seri motivi di carattere umanitario o risultanti da obblighi costituzionali o internazionali dello Stato italiano", oppure nel caso di persone che fuggivano da emergenze come conflitti, disastri naturali o altri eventi di particolare gravità.

La protezione umanitaria poteva essere riconosciuta anche a cittadini stranieri che non era possibile espellere perché sarebbero potuti essere oggetto di persecuzione o vittime di sfruttamento lavorativo o tratta.

Introdotta in Italia nel 1998, la protezione umanitaria è stata concessa al 25 per cento dei 130 mila migranti che ne avevano fatto richiesta nel 2017. Con il Decreto Salvini questo tipo di permesso di soggiorno non può più essere concesso. La protezione

umanitaria si baserà su permessi specifici ed eccezionali. Si elimina "l'attuale esercizio discrezionale nella concessione del permesso di soggiorno per motivi umanitari e si introduce una tipizzazione dei casi di tutela complementare, con precisi requisiti per i soggetti interessati".

- "protezione speciale" (1 anno, rinnovabile);
- "per calamità" (6 mesi, rinnovabile);
- "per cure mediche" (1 anno, rinnovabile);
- "per atti di particolare valore civile";
- "per casi speciali" (nelle altre ipotesi in cui fino ad oggi era rilasciato un permesso per motivi umanitari).

In questo modo chi non rientra in questa casistica perde la possibilità di essere ospitato nelle strutture di accoglienza per FINIRE IN STRADA.

Il sistema SPRAR (Sistema di Protezione per i Richiedenti Asilo e Rifugiati) per l'accoglienza e l'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati, strumento promosso dai Comuni che in questi anni

ha dimostrato di funzionare molto bene, sarà poi limitato solo a chi è già titolare di protezione internazionale o ai minori stranieri non accompagnati.

Infine se un migrante viene ritenuto un possibile pericolo per lo Stato, potrebbe scattare la revoca della cittadinanza in caso

di condanna in via definitiva per reati legati al terrorismo. **In più, una domanda di cittadinanza potrà essere rigettata anche se presentata da chi ha sposato un cittadino o cittadina italiana.**

Sul piano del diritto è il punto più controverso. Poiché la cittadinanza non può

essere revocata ad una persona che l'acquiesce per diritto di sangue dai propri genitori, questa misura istituisce di fatto **cittadini di serie A** che non perderanno mai la cittadinanza di qualsiasi reato si macchino, e **cittadini di serie B**, cui la cittadinanza può essere tolta in ragione del loro atti. 🇮🇹

ANNO 2018: IMMIGRATI ED EMIGRATI A TRINITAPOLI

IMMIGRATI DA COMUNI ITALIANI

ITALIANI	107
ROMENI	6
BULGARI	/
MAROCCHINI	/
NIGERIANI	1
ALBANESI	1
TOTALE	115

IMMIGRATI DA ESTERO

ROMENI	28
BULGARI	6
ITALIANI	4
MAROCCHINI	1
TOTALE	39

TOTALE IMMIGRATI 154

EMIGRATI IN COMUNI ITALIANI

ITALIANI	203
ROMENI	11
MAROCCHINI	2
CINESI	2
UCRAINI	1
TOTALE	219

EMIGRATI ESTERO

ITALIANI	22
ROMENI	9
ECUADOREGNI	3
BULGARI	2
TOTALE	36

TOTALE EMIGRATI 255

Un migrante nero, a bordo di un natante ONG (Oca Non Governativa).



CONTINUANO GLI SBARCHI...

Quello che vorremmo dire di più bello non ve lo abbiamo ancora detto!

Ottimo il bilancio della 19ª edizione di LibriAmo, la rassegna organizzata dal centro di Lettura Globeglotter di Trinitapoli. Conquistati nuovi giovani lettori e scoperta la funzione curativa delle parole

DANILA PARADISO

La presentazione dell'ottavo quaderno di "Figli e Fogli del Casale", svoltasi il 14 dicembre scorso, ha chiuso la 19ª edizione di LibriAmo, rassegna organizzata dal Centro di Lettura Globeglotter di Trinitapoli, durata ben 45 giorni.

«Da qualche anno abbiamo deciso di concludere tutte le iniziative di LibriAmo con la presentazione di questo quaderno. È una sorta di augurio natalizio della Globeglotter» spiega Antonietta D'Introno, organizzatrice della rassegna, che aggiunge: «il titolo "Figli e Fogli del Casale" è venuto fuori nel 1992 dopo una delle consuete e accese conversazioni con i colleghi Tonino Zingrillo e Peppino Lupo, stanchi come me, di presentare libri riservati a



Il Dirigente Scolastico Carmine Gissi e la prof.ssa Antonietta D'Introno presentano "Figli e Fogli del Casale"

libri di storia, una "micro" storia della vita della gente che costituisce la vera trama della storia di una comunità. Come abbiamo detto più volte durante gli incontri di LibriAmo, nelle trame dei libri la gente si riconosce, e in "Figli e Fogli" ci sono la vita e le lotte quotidiane di tutti noi».

Tutto questo perché la rassegna mira a diffondere la lettura, cercando soprattutto di avvicinare le nuove generazioni.

La 19ª edizione che ha ruotato sul tema "Prima le parole" - nella speranza

ultimi hanno accolto con entusiasmo l'invito, partecipando agli incontri e dialogando con gli autori intervenuti.

Sempre nell'ottica di avvicinare alla lettura le nuove generazioni, quest'anno LibriAmo ha donato gratuitamente 140 libri di quattro case editrici e di diversi autori, ospiti della rassegna, a dieci classi del Liceo "Staffa" di Trinitapoli.

«La novità è che i libri sono stati letti!», dichiara con gioia la D'Introno, riconoscendo il merito ai docenti impegnati nell'impresa titanica di far leggere e studiare i ragazzi.

LibriAmo ha anche superato il pregiudizio secondo cui i giovani non siano in grado di leggere saggi e ricerche di politica scolastica o di cultura linguistica. I ragazzi, infatti, non hanno letto solo due romanzi ("Ho scelto le parole" di Alessandra Erriquez e "Le parole interrotte" di Francesca Palumbo), ma anche due saggi abbastanza impegnativi ("Aprire le porte" di Piero Bevilacqua e "Le parole rubate" di Oggioni e Gramiccia).

L'altra novità di LibriAmo è stata l'attività di biblioterapia a cura del prof. Vincenzo Centonze, che ha esplorato la fun-



La scrittrice Francesca Palumbo a colloquio con le classi del Liceo "Staffa"

zione curativa delle parole attraverso una lettura di gruppo.

«Questo incontro cambierà l'approccio alla lettura per molti di noi, anche perché nel 2019 il

nietta D'Introno.

LibriAmo 2018 ha chiuso i battenti ma ha aperto la strada a nuovi lettori e a nuove strategie di lettura.

L'appuntamento im-



Cantina Giannattasio: serata dedicata alla poesia di Peppino Lupo

nostro reading club "SETTANTAPAGINE" utilizzerà la lettura anche per "curare l'anima"», anticipa Anto-

portante è ora per il 2019, anno in cui LibriAmo festeggerà il suo ventesimo compleanno.

Il più bello dei mari

Il più bello dei mari è quello che non navigammo. Il più bello dei nostri figli non è ancora cresciuto. I più belli dei nostri giorni non li abbiamo ancora vissuti.

E quello che vorrei dirti di più bello non te l'ho ancora detto.

Nazim Hikmet

Arrivederci alla 20ª edizione di LibriAmo



Presentazione del libro di Simone Oggioni "Le parole rubate"

pochi. Così 26 anni fa demmo inizio ad un'opera di recupero che si è avvalsa, nel corso degli anni, di interviste agli anziani, ricerche d'archivio, lettere e manoscritti, foto e documenti privati che ormai molti concittadini ci consegnano per renderli pubblici. Gli otto volumi, sino ad ora pubblicati, sono dei

za di far ritrovare ai lettori i significati perduti, rubati e svalutati di parole un tempo sinonimo di civiltà e progresso - pare abbia raggiunto questo obiettivo.

Ben dieci sono stati gli eventi organizzati legati alla lettura, di cui due dedicati ai bambini e quattro agli studenti delle scuole superiori. Questi

Don Luigi Ciotti. Nel vuoto politico i semi del razzismo

Il sacerdote antimafia, fondatore del Gruppo Abele e di Libera, intervistato da Daniela Palumbo, dichiara:

«Il razzismo è un fenomeno strisciante che ha alle spalle una lunga gestazione. Non emerge mai a caso»

DANIELA PALUMBO

Un impegno a tutto campo sull'illegalità come quello di don Luigi Ciotti - classe 1945, fonda il Gruppo Abele nel 1965 - lo si paga. Vive sotto scorta da quando nel 2013 Totò Riina fu intercettato mentre inveiva contro di lui dicendo di volerlo morto. Non mancano le polemiche e i mugugni, anche perché il Gruppo Abele amministra un patrimonio ingente: ha oltre 120 dipendenti e un fatturato di 6 milioni di euro. Lui però tira dritto, restando accanto agli ultimi.

Il Decreto sicurezza prevede la possibilità di vendere a privati i beni confiscati alla mafia. Lei cosa ne pensa?

È innanzitutto importante ribadire - com'è nello spirito originario della legge n. 109/96 - che alla comvendita ai privati dei beni immobili confiscati, di cui non sia possibile



Aula Magna Plesso "Don Milani", Trinitapoli. Daniela Palumbo chiacchiera con gli studenti

La scrittrice e giornalista Daniela Palumbo ha incontrato a Trinitapoli, giovedì 14 febbraio, 4 classi di seconda elementare che avevano letto il suo libro "La scuola dell'orto felice".

vendita deve prevedere di essere accompagnata da un serio progetto di riutilizzo, attentamente valutato da parte degli organi competenti dello Stato. La previsione della vendita a tutti i privati, ricorrendo all'asta,

prenditori, faccendieri, che agisce formalmente nella legalità, ma in realtà opera per la riuscita di operazioni commerciali e finanziarie capaci di riciclare il danaro sporco e di provenienza illecita (come per esempio l'evasione fiscale, le truffe, le frodi). [...]

C'è una parte del Paese che ha fatto proprio il gridare razzista

Il razzismo è un fenomeno strisciante che ha alle spalle una lunga gestazione. Non emerge mai a caso. All'origine, insegna la storia, ci sono sempre condizioni economiche, sociali e culturali critiche, prossime al collasso, e un grave vuoto politico. Di tale vuoto i primi ad approfittare sono i demagoghi, che cavalcano la paura e lo smarrimento della gente per trasformarlo in odio verso il diverso, e al tempo stesso offrono scorciatoie e ricette illusorie per superare la cri-

si. Da una tale piaga non si guarisce se non ripristinando la democrazia, non solo come sistema politico ma come sostanza del vivere nella condivisione e corresponsabilità dei diritti fondamentali: la casa, il lavoro, l'istruzione, l'assistenza sanitaria. È un compito che chiama in causa non solo la politica propriamente detta, ma la coscienza e l'impegno di ogni persona e ogni cittadino.

La nostra scuola, oggi, forma ancora le coscienze?

La scuola resta il primo strumento di trasmissione del sapere e di educazione civica. La nostra è piena di insegnanti e maestri straordinari. Eppure, credo che vada anche ripensata. A cominciare dall'indirizzo prevalentemente tecnico-scientifico che (non solo nel nostro Paese) ha assunto in questi ultimi decenni. La scuola non può preoccuparsi solo di formare a l l ' e c o n o m i a , a l l ' i n g e g n e r i a , all'informatica perché questa è la richiesta di un sistema peraltro incapace di generare lavoro. Deve saper anche formare persone capaci di osservare il mondo con sguardo ampio e profondo, così come di porsi quelle domande esistenziali che generano non solo il sapere, ma l'etica d e l l ' i n d i v i d u o . Nell'Enciclica *Laudato si* Papa Francesco parla di "ecologia integrale", designando con questo termine un "neo-umanesimo" dove la persona, la società e la natura siano parti di un Tutto, e dove i pensieri e le pratiche si articolino in un saldo intreccio al di là il recinto stretto e spesso ot-tuso degli specialismi.

Il Gruppo Abele da 53 anni opera sul territorio con una filiera di azioni differenti.

Qual è la visione complessiva che vi sostiene?

La solidarietà e la giustizia non possono essere separate, altrimenti l'impegno sociale non incide sulle cause politiche ed economiche delle ingiustizie, di cui rischia anzi di diventare la foglia di fico, l'inconsapevole complice. L'impegno sociale non è mai neutrale ma sempre intrinsecamente "politico", se intendiamo la politica come servizio per il bene comune. Fare rete è una tendenza iscritta nel nostro Dna, a cominciare dal nome Gruppo, che si esprime nelle tante reti associative dal Cnca, alla Lila, a Libera.

I cattolici e l'intolleranza. Cosa ne pensa?

Lo dico nel mio piccolo, cosciente dei miei limiti: un cattolico non può essere intollerante né, soltanto, tollerante. Un cattolico autentico sente sulla sua pelle i bisogni degli ultimi, le loro speranze, le loro paure e ovviamente anche le loro gioie. Se non lo fa è perché si limita a leggere o ascoltare il Vangelo senza farne un'etica, una pratica di vita che salda il Cielo e la Terra. È una delle preoccupazioni di Papa Francesco che non si stanca mai di richiamare i credenti a una maggiore coerenza con le parole e la vita di Gesù: «La religione non si limita all'ambito privato e non esiste solo per preparare le anime per il cielo - ha scritto nella *Evangelii Gaudium* - una fede autentica implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo».

“Le mafie oggi vanno combattute sul piano sociale e sul piano culturale. Da un lato, indagini, arresti, processi. Dall'altro scuola, educazione e lavoro. È questa la costellazione della lotta alle mafie

effettuare la destinazione o il trasferimento per finalità di pubblico interesse, si deve ricorrere come extrema ratio. Inoltre, dev'essere realizzata in modo controllato, così da impedire un ritorno nella disponibilità dei mafiosi dei beni loro sottratti. La

desta forti perplessità. A questo si aggiunge la concreta preoccupazione che i beni messi all'asta non solo siano venduti a prezzi svalutati ma, altresì, che il loro acquisto possa essere realizzato da componenti di quella "area grigia", composta da professionisti, im-

Intervista a Savino Russo, artista trinitapolese

L'argilla è la madre di tutte le sue opere che emanano la passione per una vita semplice e il palpito di una meditazione profonda sul vero senso dell'esistenza

“Sono un casalino cosmopolita affascinato dall'India.



Foto di Francesca Santoro

ANTONIETTA D'INTRONO

Savino o Savitur?
Savino all'anagrafe, da poco più di una sessantina d'anni. E mi sta bene. Ma non mi dispiace

affatto Savitur, il nome attribuitomi dai miei amici indiani, quelli dell'India, che mi chiamavano anche Savitri. ... India, mon amour!

Ti chiamerò Savitur. Ma... dimmi: ti senti più italiano o più indiano?

Sono un casalino cosmopolita affascinato dall'India. Una terra magica. E madre. Non siamo forse indoeuropei, noi italiani? Da lì veniamo, e da lì, dal luogo delle nostre antichissime origini mi sono sempre sentito e mi sento tuttora attratto. Potendo, ripartirei oggi stesso. Non la vedo da quasi vent'anni, ma il fuoco non s'è spento. Anzi.

Quando sei stato in India?

La prima volta nel 1993. Nel '92 a Milano partecipai ad una mostra collettiva esponendo una decina di sculture in argilla. Le comprò tutte Marco Van Basten, il famoso calciatore olandese che all'epoca gio-

cava nel Milan. Non ci pensai due volte: con il gruzzoletto in tasca, partii alla volta del Tamil Nadu, la vasta regione a Sud-Est dell'India. Feci tappa a Pondicherry, bellissima, incantevole. E poi in tanti altri posti in cui, anche nottetempo, come in sogno, “navigo”. Nel corso degli anni (di un decennio consta l'andirivieni fra Italia e India) ho visitato palmo il Kerala, i templi sacri dalle raffinate sculture e infine l'Himalaia.

Si vede che Van Basten e gli altri pagavano profumatamente...

Macché, macché! Gruzzoletti, gruzzoletti. Un gruzzolo in totale. Ma mi è bastato. In India si viveva con poco, specie se sapevi accontentarti. Ed io non sono per nulla esigente. Per prima cosa mi liberavo dei vestiti occidentali. Vestivo all'indiana, mangiavo all'indiana, dormivo all'indiana. Pochi indumenti, una stuoia, un giaciglio arrangiato alla men peggio, riso, frutta, legumi, e campavo. In pace con me stesso e con chi mi stava intorno. Mi muovevo tantissimo, a piedi o con mezzi di fortuna. Talvolta prendevo il treno, all'arrembaggio. Dal tetto, dal tetto dei treni



Perché la terra, l'argilla è viva e sa di eterno. Cenerentola apparente, in realtà è l'immortale principessa delle materie prime, per così dire. L'argilla sembra inerte e amorfa, ma invece palpita. Ribelle, solo dopo dure lotte si acquieta nella forma desiderata. Una forma che nasce e vive unica e irripetibile.

intendo, en pleine aire, godevo di paesaggi mozzafiato, circondato d'umanità variegata e variopinta con cui m'intendevo benissimo, anche in fatto di lingua: io biassicavo l'inglese, ma il più delle volte ci parlavamo nei rispettivi dialetti e ci si comprendeva perfettamen-

te, magari aiutandoci con i gesti (noi italiani siamo bravissimi) e con il sorriso. Sembrava ci conoscessimo da sempre, la solidarietà era di casa. Sole cocente, pioggia, freddo, disagi? Certo che sì. Ma vivevo. In India vivevo in sintonia con ciò che sentivo di essere.

A proposito di Milano, come ci sei capitato?

Voglia di evasione, diciamo così, acuita da necessità familiari. Una famiglia povera e numerosa, la mia. A noi figli non restò che traferirci al Nord. Giovanissimo, venni assunto da un'importante panetteria milanese di proprietà della famiglia Pillitteri, un cui membro, Paolo, cognato di Bettino Craxi, il leader socialista, è stato sindaco di Milano. Consegnavo il





“Eccoti delle foto di alcune mie opere. Che siano altri i miei critici. Se avrò suscitato emozioni, emozioni che magari lascino il segno, ne sarò ben lieto: il mio scopo sarebbe raggiunto”

pane a domicilio. Venivo trattato bene. Che buon odore, il pane! Nelle ore libere m'intrattenevo dalle parti di Brera: li lo sentivi, quasi lo palpavi un altro odore, che quando ti entra dentro non ti molla più: quello dell'arte. A quell'epoca risalgono sia le mie prime sculture in terracotta sia la lettura di Sri Aurobindo, il filosofo e mistico indiano considerato dai suoi discepoli un avatar, un'incarnazione dell'Assoluto e, tra l'altro, poeta, scrittore, maestro di yoga, noto anche per il suo

impegno politico per l'indipendenza dell'India dagli Inglesi. Ho avuto modo di conoscere suoi seguaci (di alto rango). Gente strepitosa. Semplici, forti, miti, colti.

Prima hai fatto cenno alle opere d'arte dei templi indiani. Hanno influito sulla tua produzione artistica?

Sì. Sono state determinanti, insieme con lo "spirito dell'India" e quelle del nostro Medioevo, del periodo, cioè, erroneamente ritenuto dei "secoli bui" che

hanno preceduto il Rinascimento italiano.

Terrecotte. Solo terrecotte. Perché?

Perché la terra, l'argilla è viva e sa di eterno. Cenerentola apparente, in realtà è l'immortale principessa delle materie prime, per così dire. L'argilla sembra inerte e amorfa, ma invece palpita. Ribelle, solo dopo dure lotte si acquieta nella forma desiderata. Una forma che nasce e vive unica e irripetibile. Qualcuno ha detto che basta un po' d'acqua per trasformare la creta in opera d'arte. Sì, ma a condizione che alla base vi sia passione. Una passione che nel mio caso esiste da sempre e che ho cercato di trasmettere ad altri. Anche in India, quando in un orfanotrofio della città di Tricky mi vennero affidati una cinquantina di bambini

(dai tre agli otto anni) cui insegnavo a "lavorare" l'argilla. Ne uscirono dei piccoli capolavori. Mi divertivo con loro, e loro con me. Mi chiamavano zio, "uncle Savitri". Tra l'altro, costruii un forno a legna e con l'aiuto dei miei piccoli amici infornavo pane, focacce, patate, cipolle, zucchine. Hanno imparato anche a preparare la parmigiana di melanzane. Uno spasso. Soldi niente, gioia tanta.

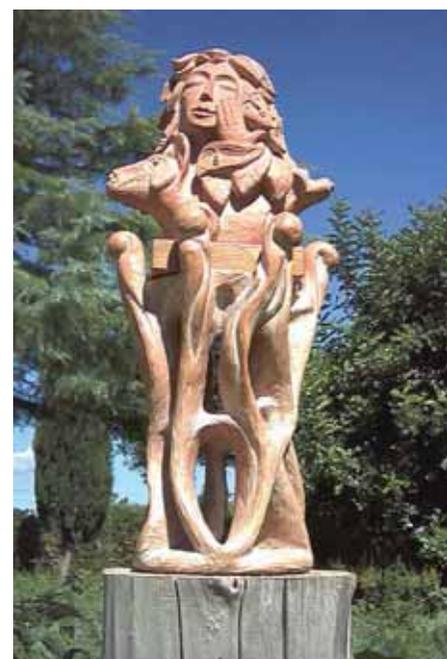
E in Italia? Anche in Italia hai avuto allievi?

Tantissimi. A Trinitapoli, il nostro Casale, scuola elementare don Milani (ricordo che "La Gazzetta del Mezzogiorno" ne parlò in varie occasioni); alla scuola media di Deliceto; a Terlizzi (scuola media e liceo classico), all'Università di Udine. Lo scorso anno, ancora a Trinitapoli e sempre gratis, presso il Volontariato

Vincenziano e in altri luoghi ancora (mi sovviene il CSM di Margherita di Savoia).

Trasformati in critico d'arte e giudica le tue opere.

No, non ne sono capace, e non certo per supponenza. Posso solo dire che quando "sono al lavoro", nel silenzio della mia solitaria meditazione creativa ritrovo me stesso, mi riconcilio con me stesso. Sento il fluire del sangue nelle mie vene, sento il battito ritmico del mio cuore, sento il moto del nostro pianeta e mi riconosco nell'universo, nel creato, nella bontà del creato. Eccoti delle foto di alcune mie opere. Che siano altri i miei critici. Se avrò suscitato emozioni, emozioni che magari lascino il segno, ne sarò ben lieto: il mio scopo sarebbe raggiunto.





L'altra faccia della Luna

Prendersi cura del proprio benessere

a cura di Vincenzo Centonze M.D.
già Direttore S.C. di Medicina Interna
già Direttore di Medicina Interna e Medicina Psicosomatica

La Dieta Mediterranea, millenario patrimonio della nostra cultura alimentare

Ho scelto di aprire la nuova rubrica dedicata al benessere scrivendo della Dieta Mediterranea, sollecitato innanzitutto dalla crescente esplosione negli ultimi anni del fenomeno “diete”, universo tanto variegato (dissociata, a zona, Dukan, cronodieta, vegana, per citarne solo alcune) quanto spesso ricco di contraddizioni e quasi mai supportato da evidenze scientifiche adeguate. Poi perché, pur rappresentando da millenni lo stile alimentare tipico del nostro Paese, è ancora poco conosciuta. Fagocitata negli ultimi anni dal processo della “globalizzazione” che ha letteralmente squardato le nostre tradizionali abitudini alimentari, introducendo mutamenti (pasti fuori casa, fast-food, cibo di strada o di altre culture, vedi il sushi, spezie ricche di grassi animali) che hanno solo favorito da un lato il dilagare del sovrappeso e della obesità dall'altro il diffondersi di una cultura dell'alimentazione definita da Marino Niola “*analfabetismo alimentare digitale*”, i cui adepti, organizzati in vere e proprie tribù alimentari, si ispirano a principi talmente rigidi da riecheggiare il fanatismo settario di epoca medioevale. È di questi giorni la notizia del tentativo di una ragazza vegana di accoltellare la propria madre, rea di aver messo in pentola un ragù di carne! per non parlare del “*vegan sexually*”, comportamenti di evitamento sessuale dei soggetti vegani nei confronti di partners onnivori o della “*polpetta ecologica*” costruita con le proteine dei piselli, olio



... “nessun pasto principale nei paesi del Mediterraneo è completo senza una grande quantità di verdure”...

Ancel Benjamin Keys

di cocco e barbabietole per dare colore! Tribù alimentari imbevute di una cultura ideologico-modaiola e di fatto succubi dell'indubbio potere attrattivo e seduttivo della “*bufala*”. Non a caso Ancel Keys sosteneva che “*mettere in giro una bufala alimentare basta un giorno, ma per smentirla non bastano 10 anni*”. Infine perché, nell'universo piuttosto nebuloso delle diete, la Dieta Mediterranea rimane l'unico modello alimentare a tutt'oggi certificato da oltre mezzo secolo di studi scientifici e riconosciuto

dall'UNESCO nel 2010 “*Patrimonio immateriale dell'Umanità*”. Il mio intento, tuttavia, non è quello di puntare il dito contro le diete-bufala ma quello, più ambizioso di stimolare curiosità, di suscitare interesse là dove regna una ingenua creduloneria, di fornire una bussola con la quale poter navigare nel mare tempestoso delle diete. Dove quasi sempre si naviga a vista. Quella che oggi viene definita Dieta Mediterranea, in realtà è il frutto di innumerevoli contaminazioni

fra le diverse culture dei Paesi del Mediterraneo (*Diete Mediterranee*, sarebbe più corretto) ed oggi, anche di quella asiatica (dieta di Okinawa), definita “*MediterrAsian Diet*”. Inoltre, essa non si limita alla sola sfera alimentare ma propone un vero e proprio “*Stile di Vita*” (diaita, in greco = stile di vita) che include conoscenze, comportamenti, abitudini patrimonio di antichissime tradizioni culturali. Si deve ad Ancel Keys, fisiobiologo sbarcato al seguito delle truppe alleate a Creta e poi in Italia nel Cilento, il merito di

aver portato alla attenzione degli studiosi i benefici dello stile di vita mediterraneo, incuriosito dalla longevità e soprattutto dalla modesta frequenza di malattie cardiovascolari in quelle popolazioni. Avendone intuito un possibile legame con l'alimentazione, finì per stabilirsi con la famiglia a Pioppi, paesino del Cilento, dando vita in seguito al famoso studio “*Seven Countries Study*” (Studio dei 7 Paesi- Finlandia, Giappone, Grecia, Italia, Olanda, Stati Uniti, Jugoslavia). Che confermò la correttezza della sua

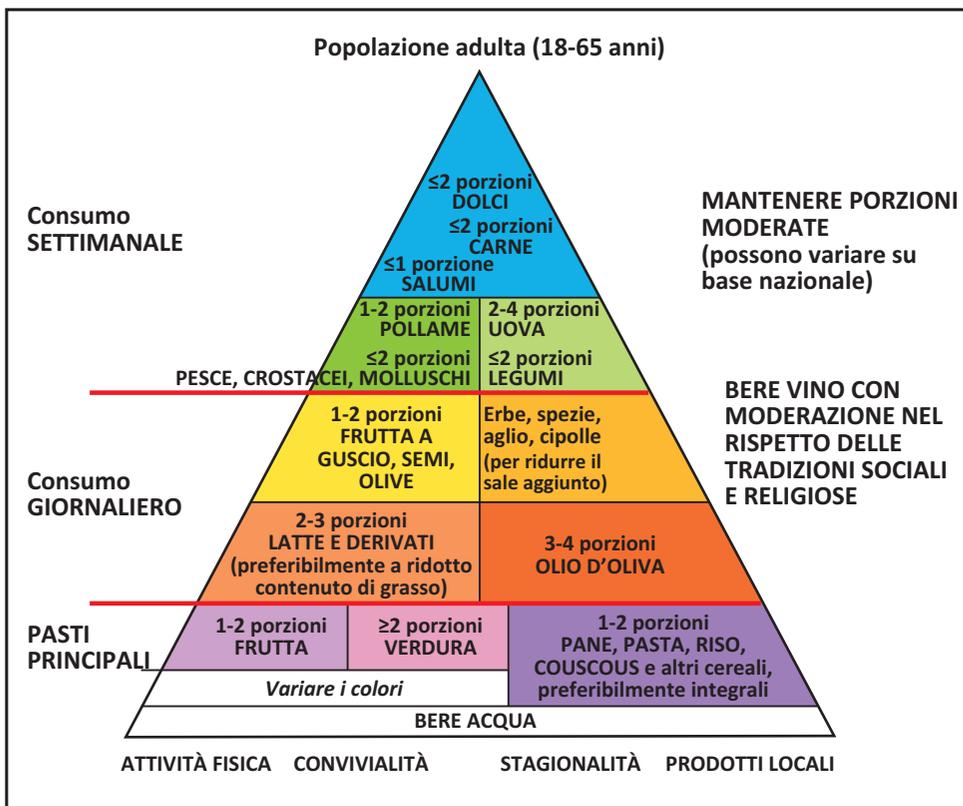


Fig. 1: Piramide Alimentare (Centro Interuniversitario di Studi sulle Culture Alimentari Mediterranee-CIISCAM), 2009

intuizione ovvero la presenza di una percentuale di mortalità per malattie cardio-vascolari molto più bassa nelle popolazioni del bacino del Mediterraneo rispetto a quelle degli Stati Uniti e del Nord Europa. La cui alimentazione era prevalentemente a base di carne rossa, burro, strutto, latte, formaggi.

La Dieta Mediterranea si basa su **alimenti di origine vegetale** (verdura, ortaggi, frutta fresca e secca), **pane e pasta** di farina integrale, **cereali** (orzo, farro, avena, grano tenero e duro, riso, mais), **legumi** (fagioli, ceci, lenticchie, fave, piselli, soia), **olio extra-vergine di oliva**, **pesce**, **carne bianca**, **uova**, **formaggi**, **yogurt**, **erbe aromatiche** (prezzemolo, basilico, menta, origano, rosmari-

no, salvia, alloro, maggiorana, dragoncello, timo) per migliorarne la appetibilità e **vino**.

Per contro, prevede un consumo molto limitato di carne rossa, di sale e di condimenti grassi ed un bassissimo consumo di dolci. (Fig.1) Inoltre, privilegia la cottura a temperature basse, che riduce la produzione di sostanze nocive per l'organismo (AGEs-Advanced Glycation End-products) causate dai tempi di cottura prolungati e ad alte temperature (arrostire, tostare, abbrustolire, friggere, bruciacciare). Infine, include tre aspetti di particolare importanza, la **Attività fisica**, di tipo aerobico, che regola il dispendio energetico ed il peso corporeo ed agisce da **metronomo** dell'equilibrio psicofisico,

la **Socializzazione** in quanto le buone relazioni conviviali implementano le qualità della alimentazione, la **Sostenibilità**, privilegiando prodotti locali stagionali (verdure-ortaggi) e riducendo molto il consumo di carne rossa, la cui produzione è molto costosa.

Il segreto delle virtù salutistiche della Dieta Mediterranea è custodito dalla nota "triade mediterranea", *olio extravergine di oliva*, *cereali integrali*, *vino*.

L'**olio extravergine di oliva**, eccellente sostituto dei grassi di origine animale, ricco di acidi grassi monoinsaturi (*acido oleico* per il 70-86%), che contrastano la produzione di molecole pro-infiammatorie e controllano i livelli delle lipoproteine a bassissima densità

(LDL), colpevoli di ridurre l'elasticità ed il calibro delle arterie; di polifenoli (flavonoidi e sacoiridoidi), potenti antiossidanti, che proteggono dalle malattie cardiovascolari, dall'invecchiamento precoce, dalle malattie degenerative del sistema nervoso centrale e dal cancro.

I **cereali integrali**, ricchi di proteine, ferro, vitamine del gruppo B, che proteggono dalle malattie cardiovascolari e dal diabete mellito tipo 2 e di fibre che, oltre a regolare il transito intestinale, riducono il tempo di contatto di sostanze nocive con la mucosa intestinale limitando il rischio di cancro del colon-retto.

Il **vino**, in quantità contenuta (1/2 bicchiere di vino rosso a pranzo e cena), grazie al resveratrolo e alla quercitina, antiossidanti, riduce il rischio di malattie cardiovascolari, di ipertensione arteriosa, di dislipidemie.

Altrettanto importanti i **legumi**, ricchi di proteine, in particolare gli aminoacidi essenziali (*carne dei poveri*), di carboidrati a lento assorbimento, di sali minerali, vitamine e fibre, la **verdura**, gli **ortaggi** e la **frutta**, ricchi di acqua, sali minerali, vita-

mine e fibre, il **pesce**, fonte di proteine, vitamina D, acidi grassi polinsaturi a catena lunga (*omega-3*) che riducono il rischio di malattie cardio-vascolari, ipertensione arteriosa essenziale e aterosclerosi e di sali minerali (selenio, fosforo potassio).

Studi recenti ne hanno evidenziato la capacità di rallentare la degenerazione maculare a rischio cecità, migliorare la vita sessuale, ridurre il rischio di sindrome metabolica e di depressione e contrastare lo stato infiammatorio cronico.

Tutti gli alimenti della Dieta Mediterranea hanno un effetto benefico sulla salute purché il loro consumo sia *equilibrato* nelle proporzioni dei nutrienti (es. 55-60% carboidrati, l'80% dei quali complessi ovvero pane e pasta integrali, 12-15% proteine, 25-30% grassi), *bilanciato* in rapporto al dispendio energetico individuale (2.300-2500 Kcal, in media), *adeguato*, completo di tutti i nutrienti energetici (proteine, carboidrati, grassi) e non (vitamine, sali minerali, fibre alimentari, acqua). Acqua in una quantità compresa fra 1.5-2 l/die.

Vogliamo provarci? 

Nel prossimo numero...

Se la Dieta Mediterranea, come avrete letto, prevede in maniera indispensabile ed ineludibile la messa in atto di una adeguata "attività fisica", in grado di regolare la spesa energetica, di controllare il peso corporeo e fungere, cosa importantissima, da metronomo dell'equilibrio psicofisico, mi è parso assolutamente naturale, sperando di farvi cosa gradita, scegliere come argomento del prossimo numero proprio la Attività fisica. Un saluto a tutti e a presto. V.C.

Tempestivi nell'accorrere, efficaci nel soccorrere

Il CISOM tra le tante opere di salvataggio ha aiutato migliaia di vite umane al largo delle coste dell'isola di Lampedusa e si è distinto nelle terribili ore che hanno seguito il terremoto de L'Aquila del 2009



dell'Irpinia. Fu in quella disgrazia che l'enorme desiderio di collaborazione e l'entusiasmo di tanti portò a rendere operativa una struttura che era ancora solo predisposta ma che iniziò a vivere da quella bellissima esperienza di aiuto e conforto. Nel 1980 a Monte Penice fu orga-

Il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta (CISOM) viene fondato ufficialmente il 24 giugno 1970 quale Corpo di volontariato ad ordinamento civile dell'Associazione dei cavalieri italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta (ACISMOM). L'istituzione venne sancita in occasione dell'approvazione del suo regolamento, con decreto ministeriale n. 502/9860, a firma del Gran Maestro fra' Angelo de Mojana di Cologna. In quegli anni, i giovani del nascente CISOM intervennero quali soccorritori in occasione di gravi calamità: nella valle del Belice poi in Friuli, in Kenia dove fu aperto un piccolo ospedale maternità, fino al terremoto

ganizzato il primo Campo per portatori di Handicap che diede origine negli anni successivi al "CAMPO INTERNAZIONALE PER GIOVANI DISABILI" con la presenza di partecipanti provenienti da più di venti Paesi diversi. Nel 1991, per iniziativa del Gran Cancelliere Felice Catalano di Melilli, il Ministero della Protezione Civile riconobbe ufficialmente la presenza del CISOM come struttura di Protezione Civile per l'Italia del Sovrano Militare Ordine di Malta. Il 28 gennaio 1991 venne firmato dal Ministro per la Protezione Civile e dal Gran Cancelliere un accordo, pubblicato sulla G.U. n° 164 del 15/7/91, che stabilisce i ruoli che ognuna delle due parti assume nel campo della protezione ci-

Che cosa è il CISOM

Il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta - CISOM è una Fondazione di diritto melitense con finalità di protezione civile, sociale, sanitario assistenziale, umanitario e di cooperazione, strumentale al Sovrano Ordine di Malta. Il Corpo opera per portare assistenza e pronto soccorso alle persone in stato di necessità anche in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile.

vile. Il CISOM, sin dalla sua nascita, ha sviluppato l'originaria vocazione medico-sanitaria ed implementato, a seguito della sottoscrizione di un accordo bilaterale in materia di assistenza in caso di gravi calamità (1991) tra il Sovrano Militare Ordine di Malta e la Repubblica Italiana, le proprie capacità logistiche e operative nei diversi settori di protezione civile. In virtù del predetto accordo il Corpo è inserito nell'elenco centrale delle organizzazioni di Protezione Civile di rilevanza nazionale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile e partecipa alle attività della Consulta Nazionale del Volontariato di Protezione Civile, istituita con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il 25 gennaio 2008. Lavoriamo a

bordo dei dispositivi navali dei corpi militari dal 2008 quando al largo delle coste dell'isola di Lampedusa per primi, a bordo delle motovedette della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza, i nostri team sanitari hanno iniziato questa straordinaria esperienza di salvaguardia della vita umana in mare e da allora abbiamo incrociato gli sguardi e teso le mani a più di 190.000 migranti, soccorsi ed assistiti uno ad uno durante i viaggi. Un intervento fornito anche in casi estremi in cui la presenza dei professionisti del CISOM è stata determinante per salvare la vita a molti migranti in condizioni gravissime. Nelle ore seguenti al terremoto dell'Aquila del 2009 il Corpo intervenne con interventi di soccorso sanitario e ricerca dispersi con unità cinofile ed allestì le aree di accoglienza

za per la popolazione di Poggio di Roio e di San Felice d'Ocre, che avrebbe gestito fino alla chiusura. All'estero per il terremoto del 2010 ad Haiti. Nel 2016 è intervenuto nei soccorsi alla popolazione di Amatrice (RI) gestendo tutte le attività messe in atto nel Palasport del paese, unica struttura rimasta agibile dopo il sisma. Una rappresentanza dei volontari del CISOM, riconoscibili dai caratteristici baschi rossi, sfilò annualmente nel settore riservato al Corpo Militare dell'ACISMOM in occasione delle celebrazioni del 2 Giugno per la Festa della Repubblica Italiana. Il Motto del Corpo è "SEDULI IN ACCURRENDO, ALACRES IN SUCCURRENDO" ("Tempestivi nell'accorrere, efficaci nel soccorrere").

Il Gruppo CISOM di Foggia

Il Gruppo Cisom Foggia è l'unico gruppo presente nella provincia. Vanta una lunga attività sociale e assistenziale. Con i suoi volontari ha partecipato a molteplici attività e missioni di "grande emergenza" come: Giubileo del 2000, sisma del Molise e della Provincia di Foggia nel 2002, sisma dell'Abruzzo, dell'Emilia e nel centro Italia del 2016. Numerosi sono i servizi svolti nel canale di Sicilia (assistenza sanitaria migranti - Lampedusa) e non per ultimo la Beatificazione e la canonizzazione dei Papi Giovanni Paolo II e Papa Giovanni XXIII nonché il Giubileo della Misericordia nel 2016.

Chi è Giovanni Tedone

Milanese di nascita e trinitapolese di cuore, il 12 ottobre 2018 la Direzione Nazionale del Cisom ha nominato Capo Gruppo Cisom del Gruppo Foggia Giovanni Tedone.

Giovanni Tedone ha occupato in passato ruoli all'estero quale operatore di Polizia e ricevuto numerosi encomi ufficiali per la sua capacità professionale dimostrata nel corso di indagini di alto profilo tecnico.

È Brigadiere Capo nei Carabinieri in servizio presso il Nucleo Operativo della Compagnia di Foggia

È iscritto al CISOM dal 2001 ed ha partecipato a tutte le manifestazioni di Protezione civile, assistenziale e sociale nonché alle operazioni di soccorso per i terremoti del Molise, della Provincia di Foggia e delle Marche e a tutte le "Grandi Emergenze."

6 MARZO 2019
ore 18,00

BIBLIOTECA COMUNALE
Viale I Maggio 104 - Trinitapoli

VOLEVAMO CAMBIARE IL MONDO

La giornalista **GIULIANA SGRENA** incontra le ragazze del '68 e quelle del terzo millennio.

AVVISO IMPOR- TANTE

Presso la Rectoria di S. Anna si sta organizzando una mostra fotografica sui riti della settimana santa di ieri e di oggi. Chi possiede foto vecchie e recenti scattate durante le processioni è pregato di contattare Diego Robles al seguente numero 3299081607



FONDO SPECIALE PER CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE (L.R. 40/2016 - ARTICOLO 15 COMMA 5)
Investiamo nel vostro futuro

FACIES PASSIONIS

I VOLTI DELLA PASSIONE

TARANTO | CHIESA DEL CARMINE
20-24 FEBBRAIO 2019

LA MOSTRA IL PROGRAMMA

COMITATO SETTIMANA SANTA PALESE - BARI
CETO MURATORI E SCALPELLINI - TRAPANI
CETO CALZOLAI CALZATURIERI E PELLETTIERI - TRAPANI
CONFRATERNITA DEL CARMINE - MOTTOLA
COMITATO I MISTERI DI VALENZANO - VALENZANO
CONFRATERNITA DEL SS. CROCFISSO - GALLIPOLI
CONFRATERNITA DI S. ANNA - TRINITAPOLI
ARCICONFRATERNITA DEL CARMINE - TARANTO
CONFRATERNITA NATIVITÀ E DOLORI - MARTINA FRANCA
CONFRATERNITE DI CARBONARA - BARI

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO
Ore 18.00 - Palazzo della Provincia (Sala Lucania)
Lungomare Taranto
• Accoglienza Autorità Religiose, Civili e Militari
Ore 18.30 - Chiesa del Carmine Taranto
• Inaugurazione Facies Passionis 2019
• Concerto di musica sacra del Coro
DioCESANO Giovanni Paolo II
diretto dal M^o don Fabio Massimillo
• Schieramento dei Confratelli comunali in Piazza
• Cappella della Chiesa del Carmine
Ottaggio a Nicola De Cuso "Il rito negli anni"
foto storiche di collezioni private

GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO
Ore 19.30 - Piazza Carmine
• Concerto bandistico di musiche tradizionali
della Passione - Ass. Musicale "U. Montanaro"
Città di Mottola (TA)
diretto dal M^o Barbara Gigante

VENERDÌ 22 FEBBRAIO
Ore 09.00 - Polo Universitario Via Duomo 259
• Convegno: "Le confraternite e le nuove sfide:
fede, arte, diritto e terzo settore" (pala conferenze)

SABATO 23 FEBBRAIO
Ore 19.30 - Piazza Carmine
• Concerto di marce funebri della tradizione pugliese
Orchestra sinfonica di fiati
"Davide Delle Cese" Città di Bitonto
diretta dal M^o Vittorio Desante

DOMENICA 24 FEBBRAIO
Ore 17.00 - Castello Aragonese Marina Militare
• Saluto e conclusioni dei Padri Spirituali, Priori
e Consigli di Amministrazione
Ore 18.30 - Santuario Madonna della Salute (pala vesuvio)
• Santa Messa di ringraziamento, concelebrata
dai Padri Spirituali
Ore 20.30 - Chiesa del Carmine
• Concerto d'organo di musica Sacra Organista:
M^o Ettore Candela
Ore 22.00 - Chiesa del Carmine
• Chiusura Mostra e partenza Simulacri

Orario visita mostra
dalle 09.00 alle 22.00



Spettacolo
“PARADISE”

VENERDÌ 22 FEBBRAIO 2019
ore 18,00

AUDITORIUM DELL'ASSUNTA
Via G. Marconi - Trinitapoli

TRINITY
COLLEGE LONDON
Italian Co-ordinator

Trinity Continuity Café

26/02/2019 - dalle 15:00 alle 19:00

Direzione Didattica Statale Don Milani
Via Cairoli, 78 - 76015 Trinitapoli (BT)

Workshop di formazione
per docenti di lingua inglese



Il Centro di Lettura Globeglotter organizza a Trinitapoli «Paradise» di Valeria Simone, spettacolo per la regia di Marialuisa Longo, nel quale le interpreti **Elisabetta Aloia** e **Lucia Zotti** offrono una lucida ricognizione nel mondo del caporalato, a partire dall'esperienza di alcune immigrate polacche, braccianti in Puglia tra il 2003 e il 2008.

«Paradise» vuole raccontare la storia di una umanità schiacciata, che per salvarsi schiaccia a sua volta, forse in modo inconsapevole con una crudeltà che non risparmia nessuno, a partire dalla vicenda di Krystyna.

È lei che mette l'annuncio su un giornale polacco, «Cercansi braccianti. Ottima paga assicurata. In Italia». In molti rispondono, in molti parlano con lei. E partono, per essere affidati ai loro “datori di lavoro” in Puglia. Krystyna continua a ricevere telefonate, ad organizzare partenze. Poi alcuni spariscono, vengono scoperti i campi di lavoro e la rete criminale che tiene questi braccianti in schiavitù. E Krystyna, che in un primo momento sembra non crederci, scoprirà, dentro l'ingranaggio del caporalato e dello sfruttamento del lavoro, i limiti della condizione umana.



trinitycollege.it/incontra-trinity